



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
Ufficio di Belgrado



**NOTA SUL
SETTORE
BIOLOGICO
IN SERBIA**

2017



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Italijanska agencija za spoljnu trgovinu
Odeljenje Ambasade Italije za promociju privredne saradnje

Ufficio di Belgrado

SERBIA. NOTA SETTORE BIOLOGICO 2017

Introduzione

La Serbia possiede un importante potenziale agricolo grazie innanzitutto al clima favorevole, alle buone caratteristiche dei terreni e al facile accesso a molte sorgenti di approvvigionamento idrico. Tuttavia, questo potenziale non viene interamente sfruttato, ed è per questo motivo che il Governo centrale e le amministrazioni locali hanno identificato l'agricoltura come uno dei principali settori strategici per lo sviluppo. I presupposti essenziali per lo sfruttamento dell'intero potenziale dell'industria agricola in Serbia sono lo sviluppo del mercato dei crediti e di quello dei terreni agricoli.

1. Produzione agricola in Serbia

Le premesse per un maggiore sviluppo della produzione agricola in Serbia sono il raggiungimento di prezzi convenienti, l'apertura del mercato e l'accesso ai terreni demaniali. D'altra parte, è necessario un ammodernamento della produzione per preparare il paese a sostenere le sfide che lo attendono – quali l'avvicinamento all'Unione Europea e l'innalzamento del livello di competitività dell'intero settore. La Serbia e i suoi migliori produttori agricoli continuano ad essere sorpassati dalla concorrenza per diversi indici di performance, quali ad esempio il rendimento e l'esportazione realizzati per ettaro (in particolare per l'orticoltura, la produzione lattiero-casearia e delle carni), il livello delle tecnologie utilizzate, la percentuale di prodotti soggetti a ulteriori trasformazioni, la qualità della lavorazione, ecc.

1.1. Mappa della produzione agricola

Il territorio della Serbia si estende nella zona dei Balcani (per circa l'80%) e nella pianura pannonica (con circa il 20%). La regione settentrionale della Serbia, la Vojvodina, sita nella zona della bassa pannonia, è in gran parte pianeggiante. Terreni pianeggianti si trovano anche nella Mačva, nella Posavina (*bacino del fiume Sava*) e nel Pomoravlje (*bacino del fiume Morava*), a Stig e nella regione di Negotin nella Serbia orientale. In Serbia i terreni coltivabili sono pari al 55% dell'intera superficie, la maggior parte dei quali si trova in Vojvodina, che è tradizionalmente la regione più agricola del paese. A Sud dei fiumi Sava e Danubio si estende la Serbia centrale con la zona collinare della Šumadija.

Proseguendo verso sud, le alture gradatamente diventano montagne. Le valli della Grande Morava e della Morava meridionale e occidentale, nonché quelle dei fiumi Nišava ed Ibar intersecano le zone montuose e collinari della Serbia e rappresentano nello stesso tempo le principali rotte stradali.

La bassa Pannonia si estende sul 25% del territorio, vi predominano terreni pianeggianti con pianure alluvionali lungo i corsi d'acqua e dune spianate loessiche; gli unici due rilievi sono la Fruška gora (538 m) e le Vršacke planine (*Montagne di Vršac*) (639m).

La maggior parte del territorio della Serbia centrale e meridionale è costituito da zone collinari e montuose, che si protendono da ovest verso est dalla frontiera con la Bosnia Erzegovina fino alla frontiera con la Bulgaria. A sud dei fiumi Sava e Danubio prevalgono le zone collinari fino a 500 metri di altitudine o montuose che raggiungono anche i 1000 metri. Questa zona rappresenta circa il 65% della superficie della Serbia centrale e meridionale. Le zone pianeggianti vi sono presenti solo nei bacini della Sava e della Morava e in parte nel bacino del Timok. Le zone che superano i 1000 m di altitudine si trovano sul 10% del territorio dell'intera Serbia.

La regione della Vojvodina si estende per la maggior parte su suoli neri molto fertili (*chernozem*), mentre le zone adiacenti ai fiumi e ai bordi del Banat in prossimità del confine con la Romania, sono costituite da terreni paludosi e alluvionali. La parte nord-occidentale della Serbia centrale è caratterizzata da suoli a pseudogley, suoli bruni lisciviati e cambisuoli eutrici. Nella regione del bacino della Morava prevalgono suoli alluvionali, suoli evoluti su substrati sciolti (*rendzine*), suoli argillosi e suoli bruni acidi, mentre sulle rocce calcaree-dolomitiche della regione collinare-montuosa a sud della Sava e del Danubio si trovano soprattutto suoli bruni e ricchi di humus.

Nel suo insieme, la Serbia appartiene al gruppo di paesi europei non sufficientemente ricchi di foreste, che non coprono più del 26% della superficie totale del paese.

1.2. Dimensione regionale dello sviluppo rurale

Il territorio rurale della Serbia è molto diversificato per quanto riguarda le dimensioni e la morfologia degli insediamenti, nonché le caratteristiche naturali ed il livello di attrezzamento infrastrutturale. Diverse sono anche le condizioni per la produzione agricola e per lo sviluppo di altri tipi d'attività economiche, così come i collegamenti con i mercati di sbocco più prossimi e le possibilità di collocamento dei prodotti. Una tale diversificazione si riflette anche sul piano dello sviluppo sociale, sulle tendenze demografiche, sul livello di sviluppo economico e del tenore di vita, sugli aspetti ambientali e su altre caratteristiche specifiche dell'area.

Il terreno agricolo totale coltivato in Serbia è di 5.051,000 ettari, e la superficie arabile utilizzata è di 3.355.859 ettari. Circa il 64,3% del territorio totale della Serbia è costituito da terreni agricoli, mentre il 19,1 % è coperto da foreste, il 7,9 % rappresentano i terreni inutilizzati, mentre il 8,7% è costituito da altri terreni.

1.3. Terreni agricoli e terreni demaniali

Le analisi degli esperti suggeriscono che per incrementare il valore della produzione e l'esportazione dei prodotti agricoli la Serbia ha bisogno soprattutto di investimenti nelle strutture di trasformazione atte a promuovere l'organizzazione di catene commerciali con alla base produttori primari competitivi e ad alto livello di produttività. A questo scopo, occorre rimuovere in primo luogo le barriere agli investimenti che si ripercuotono sul clima economico nel suo insieme a prescindere dal settore (regolazione dei diritti di proprietà, snellimento delle procedure burocratiche, contesto fiscale favorevole, garanzia degli stessi diritti per tutti, sistema scolastico e di formazione efficace e competitivo, garanzie legali...), e in particolare quelle che riguardano più direttamente il settore della produzione alimentare, con misure destinate alla stabilizzazione dei prezzi, l'apertura del mercato, l'osservanza dei contratti di minor valore, il contenimento del mercato grigio, l'equa applicazione delle leggi sulla sicurezza alimentare nei confronti di tutti gli operatori, la trasparenza delle concessioni di sovvenzioni, ecc.

Al fine di attrarre investimenti esteri, le modifiche alla vigente Legge sui terreni agricoli aprono la possibilità di assegnazione in locazione di una parte dei terreni agricoli dello Stato direttamente per decreto governativo. In questo modo, insieme ad un adeguato pacchetto di incentivi e agevolazioni (fiscali e altri), il settore alimentare sarebbe reso più interessante per gli investitori che avrebbero la possibilità di affittare terreni a condizioni vantaggiose con la riserva dell'obbligo di costruzione di strutture di trasformazione di prodotti agricoli, particolarmente nella filiera zootecnica e dei prodotti ortofrutticoli.

1.4. Situazione della produzione agricola: principali indicatori economici

• Aziende agricole registrate	631.122
• Superficie totale dei terreni iscritti al registro, tutte superf. comprese	3.355.858 ha
• Azienda agricola media	4,50 ha
• Superficie totale del terreno agricolo	5.032.853,25 ha
• Terreno agricolo coltivabile	4.256.880,22 ha
(costituisce l'84,6% del terreno agricolo totale della Serbia)	
• Terreno agricolo non coltivabile	775.973, 03 ha

(Fonte: Ente Nazionale di Statistica, Censimento agricolo 2012 – ultimo disponibile)

Le aziende agricole serbe, per la maggioranza ditte individuali, insistono su una superficie totale di 2.181.448,26 ettari, di cui il 57% (1.239.414,90 ettari) sono superfici coltivate a cereali. I principali sussidi che ricevono dal lato statale sono quelli destinati alle produzioni vegetali e al consumo di carburante, i fondi stanziati in bilancio a questo scopo sono i più consistenti e rientrano nella competenza del Ministero dell'Agricoltura e della Tutela dell'Ambiente. A questi incentivi possono concorrere le aziende agricole attive iscritte al Registro ad eccezione delle aziende che all'iscrizione hanno denunciato terreni non coltivati.

1.4.1. Agricoltura

Il volume delle coltivazioni agricole in Serbia è sufficiente per soddisfare i bisogni dell'industria nazionale di trasformazione, mentre le eccedenze sono destinate all'esportazione. La produzione vegetale partecipa con il 70% della produzione agricola totale e la zootecnia con il 30%.

La quota dell'agricoltura e dell'industria alimentare sul totale del PIL del Paese è pari all'11,9%.

Nel 2016, la maggior parte dei terreni era coltivata a cereali (1.752.363 ettari), seguiti da piante per uso industriale (450.630 ettari), piante da foraggio (211.235 ettari), frutta e verdura (304.330 ettari) mentre i prati e i pascoli occupavano una superficie di 654.137 ettari.

La struttura della produzione di cereali è riportata nella tabella seguente.

Serbia. Produzione di cereali, 2015-2016

Coltura		2015	2016	Indice
				2016/2015
Frumento	raccolto (ha)	589.922	595.118	100,88
	rendimento totale, t	2.428.203	2.884.537	118,79
	rendimento medio, t/ha	4,1	4,8	117,07
Orzo	raccolto (ha)	95.984	91.530	95,36

	rendimento totale, t	362.205	395.501	109,19
	rendimento medio, t/ha	3,8	4,3	113,16
Avena	raccolto (ha)	32.420	27.536	84,94
	rendimento totale, t	88.288	81.344	92,13
	rendimento medio, t/ha	2,7	3	111,11
Segale	raccolto (ha)	5.689	4.891	85,97
	rendimento totale, t	13.258	14.200	107,11
	rendimento medio, t/ha	2,3	2,9	126,09
Mais	raccolto (ha)	1.010.227	1.010.097	99,99
	rendimento totale, t	5.454.841	7.376.738	135,23
	rendimento medio, t/ha	5,4	7,3	135,19

Fonte: Ente Nazionale di Statistica

Secondo i dati dell'Ente Nazionale di Statistica di Serbia, nel 2016 la superficie investita a frumento è risultata pari a 595.118 ettari, lo 0,88% in più rispetto al 2015, con un rendimento medio di 4,8 tonnellate per ettaro. Tale volume di produzione permette non solo di soddisfare la domanda nazionale, ma anche di aumentare il potenziale di esportazione del frumento a oltre un milione di tonnellate di grano e prodotti derivati. La superficie investita a mais è invece risultata pari a 1.010.097 ettari con un rendimento medio di 7,3 tonnellate per ettaro, rispetto alla resa di 5,4 dell'anno precedente. Rispetto al 2015 la produzione totale di cereali è aumentata del 28,8%.

Stando ai dati ufficiali, il rendimento totale delle piante ad uso industriale ha registrato un aumento del 26%. In particolare, il girasole registra un aumento della produzione del 42% rispetto all'anno precedente.

1.3.2. Frutticoltura

Le aree coltivate a frutteto si estendono su 238.000 ettari, pari al 5,59% del totale delle superfici arabili, ovvero al 4,73% del totale dei terreni agricoli in Serbia.

Nel 2016 la produzione frutticola registra un lieve aumento complessivo del 1,2% rispetto al 2015 e raggiunge un volume di 1.338.616 tonnellate. In aumento del 34,3% la produzione di prugne mentre si riscontra un calo nella produzione di altre varietà quali mele, pere, noci, fragole, ecc.

Produzione di frutta, in tonnellate, 2015-2016

	2015	2016	Indice
Mele	355.664	328.369	92,33
Pere	73.850	63.843	86,45
Prugne	344.612	463.115	134,39
Noci	17.721	15.610	88,09

Uva	170.647	145.829	85,46
Fragole	26.036	22.938	88,10
Lamponi	66.176	61.875	93,50
More	19.352	17.991	92,97
Ciliegie	20.371	17.385	85,34
Amarene	91.744	80.596	87,85
Albicocche	26.698	23.902	89,53
Pesche	96.502	86.206	89,33
Mele cotogne	14.028	10.957	78,11

Fonte: Ente Nazionale di Statistica

Nella filiera della frutta la Serbia possiede un ottimo potenziale grazie a condizioni climatiche e di terreno particolarmente favorevoli, insieme ad una sviluppata produzione primaria di diversi tipi di frutta. Al fine di stimolare la varietà di frutta prodotta, il Ministero preposto fornisce sovvenzioni per la creazione di nuove piantagioni.

Il punto più debole del settore frutticolo sono la trasformazione e la commercializzazione della frutta, il che può essere ricondotto principalmente alla politica di privatizzazione attuata via, via negli scorsi anni che ha visto la chiusura di molti stabilimenti e fabbriche di trasformazione.

1.4.2. Orticoltura

Il raccolto totale di ortaggi nel 2016 è stato pari a 1.821.069 tonnellate, ovvero in aumento del 6,6% rispetto all'anno precedente. Sono state prodotte più patate, pomodori, cipolle, peperoni, fagioli e cetrioli.

Produzione di ortaggi in tonnellate, 2015-2016

	2015	2016	Index
Patate	639.410	714.350	111,72
Pomodori	147.021	160.456	109,14
Piselli	43.970	41.148	93,58
Cavolo	288.698	290.001	100,45
Cipolle	45.538	57.880	127,10
Peperoni	165.195	227.645	137,80

Fagioli	12.581	13.235	105,20
Meloni e angurie	241.576	207.983	86,09
Carote	63.925	48.509	75,88
Cetrioli	52.664	55.059	104,55
Aglio	7.059	4.803	68,04

Fonte: Ente Nazionale di Statistica.

2. Agricoltura biologica

I primi passi nello sviluppo dell'agricoltura biologica risalgono al 1990 quando l'ONG Terra's ha istituito una rete per la promozione del settore comprendente i produttori e il personale tecnico-scientifico coinvolto nella produzione biologica.

2.1. Quadro legislativo

La legge sulla produzione biologica ("Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Serbia", n. 30/10 del 07/05/2010), entrata in vigore all'inizio del 2011 e aggiornata nel 2012, definisce in maniera dettagliata la produzione agricola secondo i metodi dell'agricoltura biologica, gli obiettivi e principi della produzione biologica, i metodi della produzione biologica, le procedure di controllo e di certificazione dei prodotti biologici, nonché le regole relative alla trasformazione, all'etichettatura e marcatura, allo stoccaggio, al trasporto, alla commercializzazione, all'importazione e all'esportazione dei prodotti biologici. Questa legge stabilisce le condizioni per lo svolgimento della produzione biologica e per l'importazione dei prodotti biologici in conformità con la normativa dell'UE in materia (Regolamento CE 834/2007) ed istituisce l'Autorità competente per la produzione biologica presso il Direttorato per i laboratori nazionali di riferimento, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e ambiente, attiva dal gennaio 2011.

Nel luglio 2011 è stato varato il Regolamento sul controllo e la certificazione nella produzione biologica e sui metodi della produzione biologica (Gazzetta Ufficiale della R. di Serbia, n. 48/2011) in base ai regolamenti CE n. 834/2007 e CE n. 889/2008. In Serbia nel 2015, hanno operato sette enti, autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e della tutela dell'ambiente, che svolgono attività di controllo e di certificazione nella produzione biologica, ed assicurano il rispetto delle normative locali ed internazionali in base alle quali viene rilasciato il certificato del prodotto biologico.

Elenco Enti autorizzati di controllo e di certificazione nella produzione biologica:

Ragione sociale	Indirizzo internet
Ecovivendi	www.ecovivendi.rs
Ecocert Balkan Beograd	www.ecocert.com
TMS CEE	www.tms.rs
Centar za ispitivanje namirnica	www.cin.co.rs
OrganicControl System	www.organica.rs

Il processo di armonizzazione della legislazione nazionale in materia con quella dell'UE è ancora in corso. È altresì in preparazione il Regolamento sull'importazione e il commercio dei prodotti biologici e la bozza delle

modifiche dell'attuale Legge sulla produzione biologica. Le linee guida per lo sviluppo della produzione biologica sono state definite dal Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica 2015-2020 che fornisce una presentazione dettagliata della situazione attuale del settore e sottolinea la necessità di intraprendere misure a tutti i livelli della filiera e in tutti i sottosettori al fine di rendere sia gli agricoltori biologici che i trasformatori di prodotti agroalimentari biologici più efficienti e preparati per il mercato dell'UE.

Il Programma dello sviluppo rurale evidenzia ugualmente i settori prioritari per gli investimenti in agricoltura, in particolar modo il settore della produzione di carne, dei formaggi e latticini e, in parte, il settore vinicolo, nonché il settore ortofrutticolo.

Per legge, i prodotti biologici in commercio sono obbligatoriamente contrassegnati da un apposito logo. Acquistando un prodotto che reca il marchio della produzione biologica, il consumatore ha la garanzia che minimo il 95% del prodotto è di origine biologica, che il prodotto è conforme alle norme dell'ispezione per i prodotti biologici e che l'imballaggio utilizzato è biodegradabile. Un prodotto biologico certificato deve portare il marchio "prodotto biologico".



Nel maggio 2012, l'Autorità di accreditamento della Serbia ha firmato l'accordo multilaterale con l'Organizzazione europea per l'accREDITAMENTO.

2.2. Dati quantitativi

Sulla base dei dati acquisiti, nel 2016 la superficie totale destinata alla produzione biologica in Serbia è risultata pari a 14.358 ettari, nei quali rientrano sia i terreni già certificati che quelli in via di certificazione. Rispetto al 2015, quando tale superficie ammontava a 15.298 ettari, si registra dunque un calo del 6,5%. Ugualmente in leggero calo la quota della produzione biologica sul totale della produzione agricola (dallo 0,44% nel 2015 allo 0,41% nel 2016).

Superfici coltivate a produzione biologica

Anno	Superfici a produzione biologica (in ettari)	Superfici a produzione biologica – quota (%)
2012	6.340	0,18
2013	8.228	0,23
2014	9.447	0,28
2015	15.298	0,44
2016	14.358	0,41

Fonte: Ente Nazionale di Statistica di Serbia

Le superfici in via di conversione per la produzione biologica sono pari a 6.966,54 ettari, e quelle già certificate sono pari a 7.391,41 ettari.

• Numero di agricoltori biologici: sono attualmente disponibili solo i dati per il 2015 che indicano circa 2.000 aziende agricole bio, di cui 334 individuali e altre associate in cooperative
(Fonte: Ministero dell'Agricoltura)

Nel 2016, la produzione biologica di cereali è stata la più diffusa con 4.607,33 ettari investiti, segue la frutticoltura con 3.531,03 ettari, le piante ad uso industriale con 2.918,34 ettari, le piante da foraggio con 1.348,67 ettari mentre l'orticoltura biologica si sviluppa su 184,29 ettari.

Le superfici biologiche per colture. 2016

Prodotto	Superfici in via di conversione (ettari)	Superfici a produzione biologica certificate (ettari)	Totale (ettari)
Cereali	2.416,14	2.191,19	4.607,33
Piante ad uso industriale	1.281,43	1.636,91	2.918,34
Ortaggi	45,6	124,9	184,29
Piante da foraggio	542,87	805,80	1.348,67
Frutta	1.595,30	1.935,73	3.531,03
Piante medicinali e aromatiche	99,92	12,56	112,48
Altro	196,34	30,55	226,89
Totale terreni coltivati	6.184,87	6.744,16	12.929,03
Prati / pascoli	781,67	647,25	1.428,92
Superficie totale terreni	6.966,54	7.391,41	14.357,95

Fonte: Ministero dell'Agricoltura, della Silvicoltura e della Gestione delle acque di Serbia

La produzione biologica nel periodo 2011-2016

Prodotti	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Cereali	1.211,1	2.522,4	2.273,4	2.818,3	4.252	4.607,33
Piante ad uso industriale	171,9	541,0	672,9	1.227,8	2.674	2.918,34
Ortaggi	75,9	113,7	106,8	153,6	170,5	184,29
Piante da foraggio	230,0	663,1	594,9	1.204,1	1.440	1.440
Frutta	1.163,3	1.415,7	1.484,4	2.202,1	2.895	3.531,03
Piante medicinali e aromatiche	59,5	28,4	132,6	60,9	71	112,48
Altro	96,0	79,8	90,2	214,5	1.895	226,89
Totale	3.007	5.364	5.355	7.881	13.398	12.929,03

Fonte: Ministero dell'Agricoltura, della Silvicoltura e della Gestione delle acque di Serbia

L'86% dei terreni biologici sono investiti a cereali, il 13% alla produzione frutticola mentre solo l'1% agli ortaggi.

L'agricoltura biologica è presente soprattutto in Vojvodina, nel Nord del paese, dove sono situati ben il 75,8% del totale dei terreni adibiti alle colture biologiche, mentre il 13% si trova nella Serbia meridionale e orientale, il 10,6% nella Šumadija e nella Serbia Occidentale, e lo 0,5% nella regione di Belgrado.

La zootecnia biologica, dopo risultati record raggiunti nel 2015, con una importante crescita nell'allevamento di capi ovini e suini e nell'apicoltura, registra nel 2016 un lieve calo in alcune produzioni, quali l'ovicoltura e la capicoltura, mentre l'avicoltura biologica indica un aumento di produzione.

Zootecnia biologica, 2012 - 2016

Capi	2012	2013	2014	2015	2016
Ovini	2.837	4.031	2.698	4.848	4378
Suini	206	175	76	232	283
Bovini	1.428	2.176	2.693	2.746	2895
Caprini	211	946	1.154	1.686	1406
Avicoli	2.034	1.390	1.140	1.380	3158
Equini	66	210	173	218	165
Apicoltura	961	1.940	894	2.504	2.878

Fonte: Ministero dell'Agricoltura, della Silvicultura e della Gestione delle acque di Serbia

La caratteristica comune che emerge da uno studio realizzato dal GIZ tedesco è che le piantagioni e la meccanizzazione agricola sono vecchie, di età spesso oltre i 10 anni. Inoltre, solo un terzo dei produttori ha accesso a serre e strutture di stoccaggio. Sebbene modesti, sono presenti anche dei programmi d'investimento, che riguardano principalmente i sistemi di irrigazione, uno dei maggiori problemi nella produzione frutticola.

In Serbia le aziende di trasformazione di prodotti agricoli biologici sono circa 50, altrettante le aziende di export/import.

La produzione biologica serba viene assorbita principalmente dalle esportazioni (addirittura il 99%), ma esistono ancora importanti potenzialità da sfruttare in questo ambito. Le esportazioni riguardano soprattutto i prodotti a basso valore aggiunto, quali lamponi, amarene, mirtilli, fragole, more e mele allo stato non trasformato; seguono i succhi concentrati di frutta, frutta essicata (lamponi, more, amarene, erbe medicinali, funghi) e frutta surgelata.

Il valore delle esportazioni biologiche in mln. di Euro

Anno	Valore delle esportazioni (in mln. di €)
2012	3,74
2013	10,7
2014	11,2
2015	19,6
2016	18,9

Fonte: Direzione delle Dogane di Serbia

Nel 2016 i principali mercati di destinazione dei prodotti biologici serbi sono stati Germania, Olanda, Italia e Belgio. Il valore totale delle esportazioni ha raggiunto l'importo di 18,9 milioni di euro.

Le varietà di frutta più esportate sono stati i lamponi surgelati (10,1 milioni di euro), le more surgelate (1,5 milioni di euro) e le mele fresche biologiche (717.400 euro).

Quanto all'esportazione di lavorati di frutta nel 2016, il valore del concentrato di mele esportato era pari a 1,6 milione di euro, della frutta essicata – 2,2 mln di euro, delle puree di amarena, mela cotogna e more – 846.000 euro.

Con l'aumento delle superfici agricole investite ad agricoltura biologica si riscontra anche un aumento della richiesta di sementi e di materiale di moltiplicazione biologico.

I concimi, i fertilizzanti e i prodotti per la protezione delle piante ammessi nella produzione biologica devono essere registrati ed immessi al consumo secondo le stesse procedure previste per i prodotti analoghi convenzionali. Di conseguenza, la presenza di questi prodotti è assai limitata sul mercato locale. Il Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica 2015 – 2020 riconosce la necessità di provvedere al rifornimento di varietà e quantità sufficienti di input per le produzioni biologiche suggerendo un maggiore coinvolgimento delle associazioni, il cui compito è di preparare le liste di input registrati/da registrare per l'impiego nelle produzioni biologiche. Lo stesso problema riguarda anche le sementi: una scarsa offerta sia dal punto di vista delle quantità che dell'assortimento, che per alcune specie è del tutto inesistente (sementi per patate biologiche, per vite e impianti da frutto).

2.3. Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica 2015 - 2020

Il Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica 2015-2020 è stato incorporato nel Programma nazionale dello sviluppo rurale ed è diventato il Programma per lo sviluppo della produzione biologica della Repubblica di Serbia 2015-2020. Principale obiettivo di questo è l'aumento sia delle superfici coltivate con metodi biologici che del numero di agricoltori. In questo settore, un ruolo di particolare rilievo è svolto dalle ONG che promuovono il settore e partecipano attivamente all'educazione e alla formazione degli agricoltori ai metodi di coltivazione biologica, prestando inoltre supporto anche nel processo di certificazione biologica, dai terreni ai prodotti. Tutte le ONG del settore sono riunite sotto il tetto dell'Associazione nazionale SERBIA ORGANICA (NASO) con una decina di associati distribuiti per regioni, il cui lavoro a supporto dello sviluppo dell'agricoltura biologica è basato sulle donazioni. Il Gruppo per l'agricoltura biologica è stato costituito nel 2010 presso l'Associazione per l'Agricoltura della Camera di Commercio di Serbia. Il Ministero dell'agricoltura di Serbia, in collaborazione con diverse ONG e la CCIAA di Serbia, ha costituito dal 2011 già 6 centri per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Serbia mentre dal 2014 in Vojvodina è attivo anche il primo Distretto biologico.

2.4. La distribuzione dei prodotti biologici

Per quanto riguarda il commercio dei prodotti biologici, i produttori primari vendono principalmente ai grossisti e alle imprese di trasformazione agroalimentare con cui il 70% di essi stipula contratti prima dell'inizio della stagione. Inoltre, data la frequente carenza di strutture di stoccaggio adeguate (problema che non è confinato al settore dell'agricoltura biologica), i prodotti sono disponibili solo durante la stagione principale, quando i produttori inondano, con ovvi effetti di forte discesa dei prezzi, il mercato di merci.

Delle circa 50 imprese che operano nel settore della trasformazione agroalimentare biologica alcune dispongono di linee di produzione adibite alla trasformazione sia dei prodotti agricoli convenzionali che di quelli biologici, mentre altre trasformano esclusivamente i prodotti biologici.

Nel settore si rilevano però anche delle nuove tendenze quali il rafforzamento dell'offerta da parte delle grosse catene di commercio di prodotti biologici che competono a livello di prezzo e di qualità con i prodotti locali e l'entrata delle grosse società nella produzione primaria vegetale su ampi terreni e nella zootecnia. L'intero comparto relativo al settore degli allevamenti biologici è in crescita e all'inizio del 2013 sono comparsi sul mercato per la prima volta il latte e alcuni prodotti lattieri di origine biologica.

In confronto con altri paesi dell'area balcanica occidentale, in Serbia l'accorpamento delle strutture di vendita al dettaglio di prodotti biologici non è molto sviluppato. La maggior parte dei prodotti alimentari biologici viene infatti ancora venduta tramite una rete di distribuzione composta da piccoli esercizi commerciali al dettaglio, principalmente nelle due principali città – Belgrado e Novi Sad. La tendenza, presente dal 2012, che si osserva nelle grandi catene distributive del settore alimentare è una maggiore varietà dell'assortimento e la costituzione

dei cosiddetti “angoli biologici”, dove prevalgono i prodotti trasformati rispetto ai prodotti biologici freschi. Più numerose sono comunque le catene di supermercati che offrono prodotti biologici, con poca distinzione al consumatore, unitamente ai prodotti convenzionali.

Attualmente, le catene di GDO presenti che vendono i prodotti biologici in Serbia sono: Gruppo Agrokor (Croazia) con le catene Mercator, Roda e Idea, Delhaize (Belgio) con le catene Tempo Cash&Carry, Maxi, Super Maxi e Shop&Go, Vero e Super Vero (Grecia), Metro Cash&Carry e le catene locali: Univerexport, Dis, Gomex, PerSu, Aman.

La maggior parte dei prodotti biologici sul mercato serbo sono d'importazione, mentre solo una parte relativamente modesta di prodotti ortofruttili, cereali, succhi di frutta e marmellate sono di origine locale. Inoltre, l'offerta di prodotti biologici certificati di origine animale è piuttosto ridotta con discrete quantità di uova e miele, e dal 2013, anche di latte fresco, yogurt e panna.

2.5. Incentivi statali per agricoltura biologica

Tra gli obiettivi strategici delle amministrazioni locali e del Ministero dell'Agricoltura, la priorità è data all'aumento della competitività della produzione agricola a tutti i livelli, dalla produzione primaria alla trasformazione dei prodotti agricoli, inclusa anche la produzione biologica.

In questo senso riscuotono un certo interesse gli incentivi del Ministero dell'agricoltura e tutela dell'ambiente, regolati dal 2013 non più dai decreti ma da una legge che prevede il rimborso del 60% delle spese per la certificazione di prodotti biologici, il rimborso del 65% degli investimenti nella produzione biologica (esclusi i trattori) nelle zone meno sviluppate ovvero del 50% in quelle sviluppate, e un aumento del 40% di tutti i sussidi per l'agricoltura se destinati alla produzione biologica.

2.6. Produzione biologica e avvicinamento all'UE

Grazie allo status di paese in processo di preadesione all'UE, dall'autunno 2017 la Serbia potrà usufruire dei fondi IPARD per l'agricoltura e lo sviluppo rurale che ammontano a 175 mln di euro per il periodo 2017-2020, di cui 25 mln di euro previsti per il 2017 nei quali rientrano anche i fondi destinati allo sviluppo dell'agricoltura biologica. Ciò permetterà ai produttori ed ai trasformatori del settore biologico di aumentare le proprie capacità produttive.

Inoltre, la Serbia dovrà via, via garantire l'applicazione delle norme europee di sicurezza alimentare e degli standard riconosciuti nella produzione e trasformazione dei prodotti agroalimentari. Lo stesso vale per le importazioni: l'azienda importatrice è tenuta a presentare il certificato biologico rilasciato dalle autorità competenti del paese di origine alle autorità competenti locali, affinché queste possano rilasciare il certificato nazionale e autorizzare l'immissione al consumo. Il costo del certificato ammonta a circa l'1 % del valore totale della merce.

Grazie agli accordi specifici di libero scambio (esenzione da imposte doganali) con la Federazione Russa, il Kazakistan, la Bielorussia e i paesi CEFTA, la Serbia può costituire un polo di attrazione di investimenti stranieri nella produzione e nella trasformazione di prodotti agroalimentari, date le notevoli capacità di assorbimento di questi mercati.

Per quanto riguarda i mercati dei paesi del Medio Oriente, si rileva una crescente domanda soprattutto di prodotti di allevamento e di trasformazione di carni bovine e ovine di provenienza dalle zone collinari e montuose della Serbia con caratteristiche prossime a quelle tipiche della produzione propriamente definita biologica.

SWOT Analisi del settore della produzione biologica in Serbia

<u>Forze</u>	<u>Debolezze</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza del Programma nazionale d'azione per lo sviluppo dell'agricoltura biologica • Miglioramento del quadro legislativo • Specialisti qualificati per la certificazione della produzione biologica presso l'Autorità di accreditamento della Serbia • Consapevolezza dell'importanza della qualità dei prodotti • Esistenza di terreni agricoli non inquinati, il che accelera il processo di conversione al biologico • Esistenza di un'associazione settoriale nazionale • Accordi di libero scambio con EFTA, CEFTA, Federazione Russa, Bielorussia e Turchia 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore e mercato locale di dimensioni ridotte • Scarsa istruzione ed educazione nell'ambito della produzione biologica • La frammentazione dei poderi agricoli e scarsa collaborazione • Bisogno di maggiori finanziamenti e supporto • Mancanza di banca dati sulla trasformazione e marketing dei prodotti biologici
<u>Opportunità</u>	<u>Minacce</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziale per diventare il principale esportatore europeo di bacche altri tipi di frutta biologica • Potenziale per diventare il principale esportatore europeo di soia biologica • Potenziale per diventare il principale esportatore europeo di ingredienti biologici per il settore alimentare • L'agricoltura biologica come forza propulsiva per l'ammodernamento del sistema produttivo agricolo • L'agricoltura biologica per lo sviluppo rurale e il ritorno della popolazione nelle campagne • Sviluppo dell'agricoltura come pilastro del PIL 	<ul style="list-style-type: none"> • Le aziende agricole non riescono a raggiungere un grado di sviluppo sufficiente per diventare competitive a livello internazionale • Mancato riconoscimento, al livello politico, dell'importanza del settore per lo sviluppo agricolo • Scarso collegamento internazionale e scarso accesso ai mercati di rilievo • Marginalizzazione del settore dovuta all'offerta massiccia di prodotti simili da parte della concorrenza. • Difficoltà nella mobilitazione dei finanziamenti nazionali e internazionali